Sistema sanzionatorio e mercato agroalimentare
Percorsi interni e dimensione transnazionale

Università degli Studi di Napoli Federico II
Portici, 5 - 6 novembre 2026
Sala Cinese della Reggia

Giuseppe Amarelli

ABSTRACT

La svolta repressiva: profili critici

La recente riforma in materia agroalimentare è orientata a rafforzare l'intervento penale in materia agroalimentare, tramite l'introduzione di nuovi reati, l'inasprimento delle pene edittali, l'introduzione di confische obbligatorie, la previsione della responsabilità da reato degli enti e l'utilizzabilità delle operazioni sotto copertura.

Alcune di queste opzioni politico-criminali appaiono, però, non del tutto convincenti, a partire dalla individuazione del bene giuridico tutelato nel patrimonio agroalimentare, piuttosto che nella sicurezza alimentare come ipotizzato nell'originario ddl. A destare maggiori perplessità sono, soprattutto i diffusi arretramenti della soglia di rilevanza penale che estendono l'area di operatività dei delitti a condotte prodromiche rispetto alla messa in pericolo effettiva dell'interesse protetto, nonché il ricorso a forme di confisca obbligatoria che rischiano di risultare sproporzionate e la possibilità di ricorrere alle operazioni sotto copertura che, calate in contesti leciti di base, rischiano di scivolare verso illegittime forme di provocazione criminosa.

Non risulta, invece, coerente rispetto agli scopi perseguiti la decisione di costruire l'inasprimento punitivo nei confronti del fenomeno più grave, quello delle agromafie e delle agropiraterie, come mera circostanza aggravante, anziché come fattispecie incriminatrice autonoma.